

# Laboratori teatrali nel carcere "Sisca"

Le lezioni sono riservate per i detenuti condannati per reati sessuali

## CASTROVILLARI

Laboratori teatrali destinati ai soggetti condannati per reati sessuali e le violenze di genere. È senz'altro una sfida ardua quella che si prospetta dietro l'angolo della Casa Circondariale "Rosetta Sisca" e del suo direttore Giuseppe Carrà. Insieme al regista dell'associazione Aprustum, Massimo Casimiro Gatto e gli attori Katia Sartore e Fedele Battipede, ieri mattina è stato presentato, con il patrocinio della Fondazione Cassa di Risparmio, il progetto "Senza telefono, storie teatrali prive di tecnologia". Si tratta di una iniziativa di recupero che l'Amministrazione carceraria castrovillarese aveva pensato nel 2020 con un apposito protocollo d'intesa, ma che poi è stato bloccato - come tutte le iniziative del genere - dalle misure anticovid. La particolarità del progetto è duplice: infatti, da un lato, è destinato alla popolazione dei sex offenders (soggetti condannati per reati sessuali) nel solco già tracciato, con iniziative similari, per un riordino delle dinamiche interiori e, soprattutto, per la presa di coscienza del comportamento violento e del danno inflitto alle vittime; dall'altro e proprio per questo motivo, il laboratorio della compagnia teatrale sarà coadiuvato, grazie al supporto del Reparto della Polizia Penitenziaria e del suo comandante Pietro Davide Romano, dallo psicologo e dallo psichiatra intramurari, vale a dire il dottore Massimo Niutta e il collega Luigi Petrone. Tutte le operazioni saranno

monitorate dal responsabile dell'area trattamentale, Luigi Bloise e dalla responsabile del progetto, Loredana Amodeo. Il carcere, dunque, non è solo una «vuota esperienza di contenimento» - ha sottolineato il direttore del carcere, Giuseppe Carrà - dell'antigiuridicità sociale, ma diventa anche luogo di indagine psicologica personale e corale per un ritrovamento del senso di sé per la sperimentazione dell'altro, per la misura del sentire dell'altro». La scelta di una drammaturgia con un grande assente ovvero il telefono e, più in generale, di qualunque altra tecnologia comporta l'inversione della piramide dei valori a cui assistiamo oggi. «Dall'economia e tecnologia posta al vertice piramidale noi capovolgiamo il tutto e mettiamo al vertice l'uomo, con i suoi problemi, le sue paure, le sue difficoltà».

a.bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il carcere Partono i corsi di teatro per i detenuti